

22.1.1964

Caccia (riuscita a metà) al protagonista di ENRICO IV

Un'intervista con Salvo Randone si fa solo per interposta persona

Incarica la moglie, Neda Naldi, di fornire tutte le notizie sulla carriera del marito



Salvo Randone e la moglie Neda Naldi nei camerini del teatro Carignano si preparano per lo spettacolo

Neppure Salvo Randone sfugge, almeno al primo incontro, alla regola che gli attori è meglio vederli sul palcoscenico che fuori. In « borghese » sono generalmente personaggi difficili, contraddittori e che, anche quando sono molto bravi, recitano male una parte inutile. Si schermiscono come dive alle prime armi, non vogliono (dicono) far parlare di sé e, se catturati da un qualsiasi cronista, si prendono il capo tra le mani simulando una grande disperazione.

Ieri sera Randone si è rintanato, come una lepre inseguita dai cacciatori, in un angolo di un ristorante torinese, dimenticando gli amici che erano venuti a festeggiarlo, dimenticando il forte appetito che lo sforzo anche fisico della « prima » al Carignano dell'Enrico IV di Pirandello gli aveva messo, e gemeva come un corista di tragedia greca: « Lasciatemi stare, sto male: voi non sapete che soffro di labirintite; non posso

soportare troppa gente intorno, la folla... ».

Non credeva, Randone, che così facendo ci sarebbe diventato molto simpatico: simile a tutti noi comuni mortali che, non potendolo fare sulla scena, ci limitiamo a recitare nella vita. O forse lo sapeva, l'ha fatto apposta, sicché ieri siamo tornati a cercarlo, preparandoci a « gustare » il suo caratteraccio.

Anche il secondo round è iniziato in burrasca. Nessuna domanda gli era stata rivolta e

già diceva: « Non chiedetemi nulla di Enrico IV o le solite sciocchezze, se io sia un attore "pirandelliano" o "bettiano". Come si fa a chiedere a un attore perché recita una parte piuttosto che un'altra? (Ma presto, parlando seriamente, dirà il contrario, e cioè che le scelte sono dettate da sottili affinità fra opera e interprete).

Salvo Randone è tra i migliori attori italiani. E' un professionista colto, intelligente e sostanzialmente molto solido ed equi-

librato (anche se cerca di « confondere » le persone che lo avvicinano); se gli manca il fascino di un Ruggeri, ha saputo prendere dalla moderna generazione del teatro l'amore per lo studio, l'esigenza dell'indagine del lavoro psicologico, dice di lui la moglie (la scrittrice-poetessa-pittrice-attrice Neda Naldi che ha anche la funzione di completare le di solito mediocri interviste del marito): « A differenza, ad esempio, di Gassman, egli non ha giocato finora che poche delle sue carte: chi sia realmente Salvo Randone non si può ancora sapere ».

Poiché è stato citato ricordiamo che Gassman con Randone fece « ditta » qualche anno fa per rappresentare, alternativamente nelle parti del moro e di Jago, l'Otello. Sarebbe ancora possibile questa unione?

« No assolutamente — afferma la signora Randone —. Credo che Gassman, data l'ascesa di mio marito, non accetterebbe più il confronto. Comunque mio marito lo difende molto, come attore. (Lo definisce, ma con affetto, un esibizionista).

« Interrogate, interrogate mia moglie, andate a cercarla ». Così in genere Randone esorta i giornalisti dimostrando l'affetto che ha per lei insieme ad un notevole desiderio, tutto siciliano, di non essere disturbato. E la signora ci racconta che il marito accarezza un grande progetto, ma non vuole lo si dica, di rappresentare il Riccardo III di Shakespeare, e che lei dal canto suo, e anche questo è peccato, sta facendo fuoco e fiamme per fargli accettare un vistoso contratto con Hollywood e portarlo laggiù.

Qualche metro lontano, ignaro e quasi placato, Randone indirettamente smentire: « Non mi interessa il denaro; se ne avessi molto sono sicuro che mi renderebbe la vita impossibile. Mi interessa poco anche il cinema: con il cinema si diventa cretini ».

Mirella Appiotti